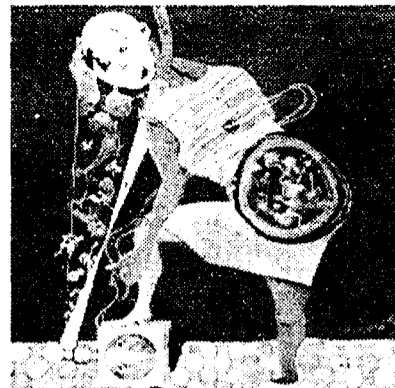
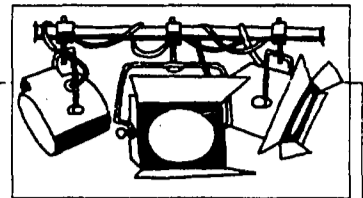


È stato presentato a Milano il festival sul cinema italiano indipendente. Da domani fino al 25 agosto, a Bellaria La rassegna deve cambiare per non sparire. E ieri uno dei curatori, Morandini, ha annunciato le dimissioni



Qui accanto il «logo» di Bellaria '92. Sotto, Corso Salani il suo film «Gli ultimi giorni» sarà al festival

SPOT



CABALLÉ ANNULLA CONCERTO A RIMINI. Parte con qualche giorno di ritardo la 43esima Sagra musicale malatestiana. La serata d'apertura, un recital di Morserat Caballé, è stata annullata ieri all'ultimo momento perché il soprano sta male. Alla direzione della manifestazione la notizia è arrivata solo ieri mattina, troppo a ridosso dell'inizio del concerto: un cambiamento di programma a quel punto sarebbe stato impossibile, si scusano gli organizzatori. Dopo il forfait del soprano, il prossimo appuntamento della manifestazione sarà quello del 24 agosto, sempre alla Rocca malatestiana di Rimini: un omaggio a Modest Musorgskij, che quest'anno è al centro dell'interesse della sagra.

TRAME NUOVE PER IL CINEMA. «Apriti cinema», l'associazione romana nata per aiutare i giovani autori ad affermarsi nel panorama cinematografico nostrano, presenterà a settembre il periodico *Trame*, che pubblicherà soggetti scritti da autori nuovi. I testi verranno selezionati da una commissione di professionisti che forniranno gratuitamente la loro opera. Con la creazione di *Trame* l'associazione mira a favorire la circolazione di nuove idee per il cinema e ottenere una maggiore tutela del diritto d'autore. Chi è interessato alle pubblicazioni può scrivere alla sede di «Apriti cinema», via Latina 43, Roma.

RICORDI DEL CUORE PER MINGHI. Culminerà al Carnegie Hall di New York la prossima tournée invernale di Amedeo Minghi, organizzata per presentare all'estero i brani dell'ultimo album *ricordi del cuore*, con cui ha già raccolto consensi nelle piazze italiane. Il tour toccherà, prima degli Stati Uniti, Parigi, Vienna, Madrid e Londra. L'album di Minghi, che è tra i più richiesti sul mercato discografico, sta vendendo una media di sei-settemila copie al giorno.

LA SPAGNA OMAGGIA CASSAVETES. Il prossimo festival del cinema di San Sebastian, che si svolgerà nella cittadina basca dal 17 al 26 settembre prossimo, dedicherà nel suo programma una sezione al regista John Cassavetes. La rassegna prevede anche una sezione sul cinema polacco e una rassegna di film sulla scoperta dell'America. Una delle novità del festival sarà la giornata «Script Day», dedicata agli incontri tra registi e giovani sceneggiatori, mentre in ricordo di Arletty sarà proiettato *Les enfants du paradis* di Marcel Carné.

TANGO IN VERSILIA. La tredicesima edizione del Festival della Versiliana di Marina di Pietrasanta presenta stasera *Amor y tango*, concerto di musiche e danze argentine dedicate al centenario della nascita del celebre ballo latino americano. Soggetto e coreografie sono di Ruben Celiberti, le musiche sono di Astor Piazzolla, Ciaikovskij, Liszt, Pugliese, Tosti e Weill.

IN TRENO CON ROSSINI. Si conclude l'Abruzzo musica Festival con un viaggio sul treno «Rossini express». Il treno parte sabato alle 17 e domenica 23 alle 10.30 dall'Aquila e girerà per la Conca aquilana e la Valle Peligna. È un treno carico non soltanto di musica (i Solisti Aquilani diretti da Vittorio Antonellini, le cantanti Liliana Gallo e Monica Carletti, i pianisti Ugo Montarso e Luciano di Giandomenico), ma anche di specialità gastronomiche della regione. Informazioni e prenotazioni al numero 085/42221/463.

(Monica Luongo)

L'ultima «Anteprima»?

Presentata ieri a Milano la nuova edizione di «Anteprima», il festival sul cinema indipendente italiano che si svolgerà a Bellaria da domani fino al 25 agosto. Conferenza stampa con sorpresa (amara): le dimissioni annunciate «in diretta» di uno dei curatori e fondatori, il critico Morandini. Qui accanto, intervista con Cipri e Maresco, selezionatori (perplexi) della sezione «Una lacrima sul riso».

Cipri e Maresco «Con certi film c'è poco da ridere»

MILANO. L'ironia è un po' come il coraggio: o la si possiede per dote naturale oppure è meglio lasciar perdere. In fondo, non l'ha mica ordinato il medico di essere spiritosi a tutti i costi. Come discorso non è una novità, infatti nessuno cerca (di solito) di forzare la propria natura. Ma nella vita basta poco, magari solo uno scampolo di concorso (ad esempio, quello istituito quest'anno nell'ambito di «Anteprima» per il cinema indipendente), per cadere in contraddizione. E inventarsi umoristi senza avere neppure uno straccio di vocazione. «In tutta onestà, non abbiamo capito per quale ragione alcuni lavori siano stati spediti», sospira deluso Franco Maresco, inventore (con Daniele Cipri) della sezione «Una lacrima sul riso». Una sezione che, sulla carta, doveva raccogliere le schegge humor dei giovani filmmaker indipendenti. Ma che dopo una prima selezione («Faticosa, molto faticosa», parola di coordinatori) si è trasformata in una raccolta di lacrime (e niente riso) neanche troppo d'autore.

«Nel bene e nel male, le opere in concorso potranno tornare utili a chi si occupa di cinema e sociologia», prosegue Maresco. «Almeno per loro rappresenteranno un campione significativo. Per chi si occupa di umorismo, invece, risultano spesso incomprensibili. Fossimo improvvisamente diventati un paese serio, certe scelte potrebbero anche essere lette in chiave positiva. Purtroppo ho la sensazione che molti avrebbero fatto bene a dedicarsi ad altro. Magari all'horror, come hanno fatto dei miei amici».

Cinico senza tivù, Franco Maresco, si spinge oltre il limite del non ritorno. Più per gusto della provocazione, forse, che per il piacere della polemica pura e semplice. «Se riflettessero un po', evitando di prendersi troppo sul serio, alcuni eviterebbero di mandare i loro film. Ma ormai siamo arrivati al punto in cui tutti sono disposti a tutto. Anche ad entrare in metastasi pur di esserci. Lo si vede girando per i viali di Bellaria».



Probabilmente Maresco esagera sapendo di esagerare. Qualcosa da salvare ci sarà pure nel cartellone di «Una lacrima sul riso»? «Non molto», prosegue l'autore siciliano. «Bellaria deve trovare nuove motivazioni. D'accordo che il budget a disposizione è vergognoso (170 milioni circa n.d.r.) ma non giustifica l'assenza di passione di questi ultimi anni. Vol-

ta una svolta. Avanti così non può più andare. Occorre una selezione rigorosa. Adesso, invece, non si distinguono più le porcherie dalle cose buone». Le parole di Maresco sono una bella stiletta, non c'è che dire. E non finisce qui. «Bellaria deve trovare nuove motivazioni. D'accordo che il budget a disposizione è vergognoso (170 milioni circa n.d.r.) ma non giustifica l'assenza di passione di questi ultimi anni. Vol-

tere pagina, magari geograficamente farebbe solo bene. I cinici (con o senza tivù) sono pronti. Infatti, dal prossimo anno diventeranno un punto di riferimento produttivo per i giovani autori. E forse organizzeranno pure un nuovo festival meridionale («Senza fare concorrenza a nessuno»). Ma di Bellaria, allora, che sarà? «Come fanno i vecchi attori, potrebbe anche scegliere di ritirarsi». □ B.V.

Cinema È morto lo scenografo Polidori

ROMA. È morto ieri, nella sua casa romana, Gianni Polidori. Scenografo e costumista di grandi registi - Squarzina, Visconti, Antonioni, Rosi, De Lillo - Polidori aveva 69 anni e da tempo era affetto da un cancro che non gli aveva impedito, però, di continuare a lavorare fino a poco tempo fa. L'estate scorsa aveva ripreso, a più di trent'anni di distanza, una riedizione de *Il potere e la gloria* di Graham Greene, nella piazza di San Miniato, e non aveva interrotto l'attività didattica con gli allievi del corso di scenografia del Centro sperimentale.

Nato a Roma, aveva studiato con Guttuso e Renato Feroni e Vittorio Grassi frequentando l'Accademia di belle arti (e continuando sempre a coltivare la pittura a fianco della professione di scenografo). Si era diplomato nel '48 al Centro sperimentale, e pochi anni dopo aveva esordito in allestimenti teatrali impegnativi (il suo impianto a scena multipla per *Un cappello pieno di pioggia* diretto da Squarzina è del '56). Negli anni successivi aveva lavorato moltissimo, con Gassman soprattutto: firmando le scene di spettacoli classici (*Oreste, I persiani*), ma anche di testi moderni, *Affabulazione* di Pasolini, ad esempio. Dal teatro, come molti scenografi della sua generazione, passò al cinema. Con Visconti fece *Bellissima* nel 1951. Con Antonio Pietrangeli *Il sole negli occhi* di due anni successivo. Ma la collaborazione più importante è forse quella con Antonioni (in tre film *I vinti, La signora senza camelie, Le amiche*); per il regista ferrarese Polidori creò ambienti borghesi che uniscono a una precisa connotazione sociale spunti psicologici sui personaggi. In quella esperienza metteva a frutto la sua capacità di partire da ambientazioni realistiche stilizzandole alla ricerca di atmosfere oniriche. Negli anni sessanta e settanta lavorò con la nuova generazione di cineasti impegnati (Scalfo, Risi, Loy), senza disdegnare il cinema di consumo, dal western all'italiana al peplum. Ma è del '73 uno dei suoi lavori più riusciti: le cupe atmosfere volute da Petri per *La proprietà non è più un furto*. □ C.P.

L'opera giovanile di Mozart Una giardiniera a Salisburgo

Al Festival di Salisburgo un delizioso allestimento della *Finta giardiniera*, opera giovanile commissionata a Mozart per il carnevale del 1775. Karl-Ernst Ursel Hermann, del Teatro La Monnaie di Bruxelles, firmavano il raffinato allestimento e la regia. Equilibrata la direzione di Cambreling, di buon livello medio la compagnia di canto che ha convinto soprattutto per la riuscita d'insieme.

PAOLO PETAZZI

SALISBURGO. La penultima opera al Festival di Salisburgo era *La finta giardiniera* di Mozart, diretta da Sylvain Cambreling con le scene di Karl-Ernst Hermann e la regia dello stesso Hermann e della moglie Ursel, uno spettacolo tra i più fortunati e famosi del Teatro La Monnaie di Bruxelles, dove Gerard Mortier era sovrintendente prima di dirigere il Festival di Salisburgo. Agli Hermann si deve anche il pregevole e interessante allestimento della *Clemenza di Tito* che ha inaugurato questo festival ed è stato al centro di polemiche ingiustificate, ancora più incomprensibili dopo uno spettacolo intelligente e raffinato come *La finta giardiniera*. Gli Hermann hanno valorizzato nel modo teatralemente più persuasivo quest'opera giovanile di Mozart, commissionata dal teatro di corte di Monaco per il carnevale 1775. Un'opera buffa con forti situazioni patetiche: nel libretto, attribuito a Petrosellini, viene chiaramente tenuto presente il successo della *Cecchina*, o la buona figliola di Piccini (su testo di Goldoni, 1760) che aveva introdotto simili aperture patetiche. La finta giardiniera del titolo si chiama Sandrina ed è in realtà la marchesa Violante, che si traveste per ritrovare l'uomo amato, dopo che questi in un accesso di furia gelosa, l'ha ferita e, credendola morta, è fuggito. Lo sciagurato corteggia la nipote del podestà presso cui Violante-Sandrina lavora come giardiniera (subendo le importanti attenzioni del padrone): di qui incontri impreveduti, equivoci, bisticci, gelosie, il rapimento della protagonista, la perdita del senno dei due amanti ritrovati, fino al lieto fine. La struttura dell'opera prevede un

grande numero di arie e pochi pezzi di insieme, e la musica di Mozart parte dalle convenzioni italiane dell'epoca, assimilate con scorrevole eleganza, per superarle genialmente nelle pagine più belle, soprattutto nel secondo atto, ad esempio nella straordinaria «Intensità dell'aria, recitativo e cavatina che la protagonista canta quando è rapita e abbandonata in un bosco. Non è il solo momento in cui si presagisce la vocazione mozartiana a superare la distinzione stessa dei generi buffo e serio». Lo spettacolo degli Hermann si vale di un'unica scena, il giardino, luogo idillico con stilizzati alberelli (che si inclinano per suggerire lo spaventoso bosco): la caratterizzazione di ogni personaggio è molto curata, ogni parola ha il suo peso e ci sono mille deliziose trovate che con eleganza e freschezza esaltano le ragioni della musica e del teatro. L'orchestra del Mozarteum era diretta con slancio e con buon equilibrio da Sylvain Cambreling; nella compagnia di canto emergeva Anne Sofie von Otter, ma più delle singole prestazioni vocali, in qualche caso mediocri, colpiva la riuscita d'insieme e la perfetta recitazione. Da ricordare comunque positivamente Joanna Kozłowska (Sandrina), Elzbieta Szmytka, Ugo Benelli e Laurence Dale. Alla fine molti applausi per tutti; ma quando sono usciti gli Hermann si è fatto sentire con forza un gruppaccio di contestatori, chiaramente prevenuti. È evidentemente uno strascico delle polemiche di qualche settimana fa: gli Hermann sembrano essere divenuti un simbolo del rinnovamento del festival felicemente compiuto da Mortier, e di cui gli siamo grati.

A Buccino, antica Volcei, alta Collino, nel Salernitano dal 20 al 23 agosto '92

Festa de l'Unità

Nell'ambito della Festa: politica, cultura, spettacoli, giochi e buona cucina.

Sabato 22 agosto '92, ore 21.30

BLUE STUFF in concerto

DOMENICA 23 agosto '92, ore 21.30

Recital di CINSIGNA LICCIARDI

RIAPERTURA

MAC 2

LA CANTIERE E PIZZINELLA ALLA GUIDA LA SERA DEL 21 AGOSTO ANNI UNITI ALLA RINASCITA DEL QUARTIERE D'INTERESSE

MAC 2 DI MODENA

SALA MUSIC HALL LISCIO + SCHEGGE DI REVIVAL ANNI 60 - 70 ORCHESTRA "I CUGINI SUPERSTAR"

SALA CAVERN MAC 2 DISCO TREND D.J. BONVI E MAX-HIM

MODENA VIA EMILIA 131 41125 TEL. 059/338150

PAROLE e numeri.

Ansa. Numeri che diventano parole.

Più di 750.000 parole trasmesse al giorno, in 5 lingue. Oltre 1.000.000 di notizie, 50.000 fotografie e 24.000 telefoto in un anno. 22 sedi in Italia, 90 uffici nel mondo. Oltre 500 giornalisti e 700 corrispondenti e collaboratori. Più di 100 tra fotografi in servizio e fotoreporter freelance.

agenzia **ANSA**

Cultura dell'informazione.